

## **Intervista a Simone Siciliano**

### **Assessore all'Ambiente, all'Energia e allo Sviluppo economico del Comune di Gela**

**Domanda:** Tre giorni fa il Sindaco di Gela Domenico Messinese è stato espulso dal Movimento 5 Stelle, con il quale era stato trionfalmente eletto sei mesi fa. Tra le motivazioni di questa eclatante decisione ci sarebbe il mancato rispetto delle politiche ambientali del M5S e in particolare il rapporto con l'Eni. Eppure, durante la campagna elettorale, la stampa rappresentava unanimemente il candidato Domenico Messinese come ostile alla Raffineria di Gela. Si è trattato allora di grossolane semplificazioni da campagna elettorale? Oppure il Sindaco Messinese e la sua Giunta hanno cambiato atteggiamento sull'Eni, seguendo una propria linea politica diversa da quella del Movimento, come rimprovera Giancarlo Cancellieri<sup>1</sup>?

**Risposta:** La nostra amministrazione non ha mai avuto una conflittualità diretta con l'Eni. Né in campagna elettorale, né adesso che amministriamo abbiamo mai affermato di voler “fare guerra” all'Eni. Noi invece abbiamo sempre sostenuto che il *Protocollo d'Intesa* firmato il 6 novembre<sup>2</sup> in realtà sia

---

1 Giancarlo Cancellieri è stato il candidato come Presidente della Regione, oggi è il Presidente del Gruppo Parlamentare del Movimento 5 Stelle all'Assemblea Regionale Siciliana. Viene considerato il braccio operativo di Beppe Grillo in Sicilia e ha attaccato frontalmente le scelte del Sindaco Messinese negli ultimi mesi, fino alla “scomunica”, che arriva per mezzo stampa. Cfr. Mario Barresi, *Giancarlo Cancellieri: «Ecco perché Messinese è stato espulso dal Movimento 5 Stelle»*, «La Sicilia» del 31 dicembre 2015.

2 Il *Protocollo d'Intesa* viene firmato dal Presidente della Regione Rosario

stato un accordo “al ribasso”. Ma il problema è che così è stato pensato dalla parte politica. Sapevamo che il 2015 sarebbe stato un anno di lacrime e sangue, perché non è stato programmato nessun cantiere che potesse compensare il calo drastico dell'occupazione e a noi questo non poteva andare bene.

**Domanda:** Oggi la Raffineria di Gela è chiusa, gli operai del diretto protestano davanti ai cancelli, i lavoratori dell'indotto sono in ginocchio. Si può parlare a tutti gli effetti di una crisi di difficile risoluzione. In qualità di Assessore all'Ambiente, all'Energia e allo Sviluppo Economico, qual è l'attuale posizione dell'amministrazione comunale?

**Risposta:** La Raffineria di Gela chiude non per quanto scritto sul *Protocollo* del 6 novembre, né per volontà dell'amministrazione in carica adesso, ma chiude perché ci sono delle logiche di mercato che vedono tutte le raffinerie d'Europa in grossa difficoltà, anche perché la politica energetica europea, fortunatamente, oggi è molto più attenta alla sostenibilità ambientale. Quindi è cambiato lo scenario geopolitico, anche con il calo del prezzo del petrolio, e di

---

Crocetta, dalla Ministra per lo Sviluppo economico Federica Guidi e dall'Amministratore Delegato di Eni Claudio De Scalzi il 6 novembre 2014: i termini prevedono l'impegno dell'azienda petrolifera di riconvertire la Raffineria di Gela in una bioraffineria che produca diesel da olio di palma, ottenendo in cambio nuove concessioni per l'esplorazione di nuovi pozzi di gas lungo le coste del Sud della Sicilia. Cfr. il comunicato stampa sul sito del Mise: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/per-i-media-riconvertiti-stampa/2031749-eni-gela-firmato-al-mise-protocollo-d-intesa-riconversione-verde-della-raffineria>. Per approfondire i termini del Protocollo: [http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2014/11/06/-eni-accordo-raggiunto-su-gela-salvi-posti-lavoro-\\_97287c8d-7d25-4c07-88c7-8a3511d69a10.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2014/11/06/-eni-accordo-raggiunto-su-gela-salvi-posti-lavoro-_97287c8d-7d25-4c07-88c7-8a3511d69a10.html). Ultima consultazione 4 gennaio 2016.

conseguenza si decide di ridurre drasticamente la presenza delle raffinerie in Italia. E l'impianto che si sceglie di chiudere per primo è proprio quello di Gela. Questa prima di tutto è una sconfitta della politica nel suo complesso. Ed è anche un evidente segno di debolezza del PD e del Presidente della Regione, perché in quegli accordi si sarebbe potuto scegliere di chiudere solo una delle due linee di produzione, con una transizione un po' più morbida, senza arrivare alla chiusura totale dello stabilimento. La pubblicazione del *Protocollo d'Intesa*, che si diceva dovesse salvaguardare i posti di lavoro degli operai e che invece metteva nero su bianco che non avrebbe salvaguardato nessuno, avviene quindi con un tempismo particolarmente sbagliato, proprio al centro della crisi globale della raffinazione petrolifera. Ed è quello che noi abbiamo criticato: non è una critica ad Eni, ma alle scelte della politica che avevano condotto a quella firma lì. Il nostro rapporto con Eni è di negoziazione aperta. Deve ritenersi un rapporto alla pari, come dimostrano le registrazioni e i verbali dei primi incontri, già a luglio 2015, in Prefettura. Oggi l'Eni non si trova di fronte la solita amministrazione del passato, che magari si accontentata di qualche posto di lavoro oppure della garanzia di un temporaneo prolungamento del contratto di collaborazione tra il petrolchimico e qualche impresa del territorio. Noi vogliamo invece un confronto aperto e generale sulla pianificazione della produzione a Gela, sulle eventuali opportunità rappresentate anche dal disinvestimento di Eni sulla raffinazione e dell'investimento sull'economia sostenibile, passando ovviamente per le bonifiche. Chiediamo di

concentrarsi sul *Protocollo d'Intesa*, che certo non può essere stravolto, ma che può essere migliorato però, convincendo l'Eni a utilizzare gli investimenti già previsti in modo più opportuno. Per esempio, la Green Refinery all'olio di palma è un investimento poco lungimirante e noi abbiamo proposto di convertire quegli impianti con altri che siano alimentati con oli combustibili provenienti dalla parte umida dei rifiuti solidi urbani e dalla degradazione delle alghe, che è un processo brevettato proprio da Eni. Questo sistema è dieci volte migliore di quello che utilizza l'olio di palma. Quindi, quando noi diciamo *dialogare* con Eni, significa trovare delle soluzioni che convincano l'amministrazione, ma anche l'azienda. Un'azienda che riteniamo seria e con una visione a lungo termine. Abbiamo scoperto, per esempio, che l'Eni ha presentato ben 13 progetti di bonifica, 7 al Ministero dell'Ambiente e 6 alla Regione, che sono fermi a causa delle inadempienze burocratiche del Ministero e della Regione. Parliamo di progetti presentati nel 2000, siamo nel 2015! Allora la controparte con cui dobbiamo scontrarci non è l'Eni, ma sono alcuni uffici delle istituzioni.

**Domanda:** Appare chiaro come, al momento di amministrare la città, non si possa prescindere dalla collaborazione tra tutte le istituzioni e la principale impresa del territorio. Ma, alla lettura della *Relazione di Integrazione e Modifica all'Accordo di Programma*<sup>3</sup>, pubblicato dal Gruppo

---

<sup>3</sup> *Relazione di Integrazione e Modifica all'Accordo di Programma* è stata presentata dal Gruppo Consiliare del M5S per riorientare l'*Accordo di Programma*. Appare chiaro, fin dalla prima lettura, che le 13 pagine che lo compongono, mirano a snaturarne l'impostazione e a renderlo del tutto inerte. Nel corso dell'intervista all'Assessore Siciliano verranno spiegati i motivi politici di questa presa di posizione ostile da parte del Gruppo

Consiliare del M5S quello che viene fuori è un deciso irrigidimento nei confronti dell'Eni. Sono 13 pagine che confutano punto per punto l'*Accordo di Programma*<sup>4</sup> e cassano le sue linee principali, rendendolo praticamente inattuabile. Si vuole sviluppare l'agricoltura e il turismo, avviare le bonifiche e ridurre il trasporto su gomma, per arrivare a un consumo alimentare a chilometro zero e un sistema economico a emissioni e rifiuti zero. Quale sarebbe l'attuabilità di questo progetto, nel mondo reale?

**Risposta:** Vogliamo le energie rinnovabili, vogliamo il mondo pulito, vogliamo il giardino dell'Eden. Cassiamo questo, cassiamo quello. Però nessuno, in quel documento, spiega come fare. Né spiega cosa vuole fare dei terreni bonificati<sup>5</sup>. Mantenerne la destinazione d'uso a zona

---

Consiliare del M5S di Gela.

4 L'*Accordo di Programma* è stato predisposto a Roma nella seduta tenutasi al Ministero per lo Sviluppo economico, il 15 settembre 2015. Per il Comune di Gela ha partecipato l'Assessore all'Ambiente, all'Energia e allo Sviluppo economico Simone Siciliano. Riassumiamo qui i punti salienti che lo compongono:

Asse I: interventi di bonifica e risanamento ambientale;

Asse II: politiche attive e passive del lavoro;

Asse III: interventi di riconversione e riqualificazione produttiva dell'area industriale;

Asse IV: interventi a sostegno delle imprese per l'avvio di attività diversificate;

Asse V: interventi infrastrutturali;

Asse VI: interventi di trasformazione, risanamento e valorizzazione dell'ambiente urbano. I termini della bozza di accordo sono disponibili a questo indirizzo: [http://www.accentonews.it/images/AdP-GELA\\_Draft\\_1.7.pdf](http://www.accentonews.it/images/AdP-GELA_Draft_1.7.pdf)

5 Saitta Pietro, *Spazi e società a rischio. Ecologia, petrolio e mutamento a Gela*, Think Thanks, Napoli 2009, p. 120: «occorre tenere in mente che gli spazi bonificati sono spesso anche aree dismesse. Aree, cioè, in cui sono venute meno le attività contaminanti ma economiche dell'industria. Tenere questo in mente è fondamentale perché [...] la dismissione è un evento

industriale? Farne un parco naturalistico? Il giardino dell'Eden? E, tra l'altro, con quel documento si accusa che l'*Accordo di Programma* non sia sostenibile, perché sarebbe solo a favore di Eni. Quello mi ha fatto capire, che quelle persone, l'*Accordo di Programma* non l'hanno letto e quella cosa non è stata scritta da loro, ma dall'ex Assessore Nardo, che regge loro le fila e che vuole dimostrare che lui era la persona più adatta per quell'assessorato. Io ho inviato l'*Accordo di Programma*, nella sua interezza, a tutti i deputati regionali del Movimento, a tutti i deputati e senatori nazionali e a tutta la deputazione del Parlamento Europeo del M5S. Ma non ho ricevuto neanche una sola obiezione, perché in quell'*Accordo* utilizziamo 18 pagine su 60 per parlare di bonifiche, che sono il primo Asse in assoluto. E facciamo tutta una serie di interventi che sono finalizzati ad andare verso la sostenibilità, senza però creare discontinuità. Dobbiamo attenerci alle direttive europee: noi non possiamo legiferare a livello comunale, non lo fa più nemmeno il Governo nazionale! Ma attenersi alle regole europee in materia di energia, può significare assumere una posizione che non è quella dei duri e puri, può farci apparire meno intransigenti di fronte agli occhi dell'opinione pubblica, ma è necessario per assumere delle responsabilità da amministratori. Governare significa confrontarsi con i problemi reali, non immaginare che le bonifiche possano riportare il territorio attualmente occupato dagli impianti del

---

posto al termine di un ciclo vitale che non può considerarsi semplicemente industriale. Alla dismissione di un sito segue spesso un processo spontaneo di degrado territoriale e sociale, il cui dilatamento nel tempo complica le possibilità e le azioni per un recupero, da intendersi non unicamente in termini di bonifica ma anche come intervento sulle condizioni sociali e lavorative del contesto in cui il sito si colloca».

petrolchimico al giardino dell'Eden. Faccio un esempio: se la Comunità Europea mi dice che dal 2025 tutte le navi che transiteranno nel Mediterraneo saranno alimentate a metano, quella per me deve diventare un'opportunità. Possiamo dotare il porto di Gela di una stazione di GNL (gas liquido). Il gas ci arriva dalla Libia, noi lo stocchiamo e lo rendiamo disponibile per il rifornimento delle navi. L'Eni ci ha detto che è in grado di farlo immediatamente, perché non deve modificare gli impianti esistenti. È come un distributore, non prevede nessuna attività di trasformazione, nessun inquinamento. Il Gruppo Consiliare scrive invece che intende cassare «lo sviluppo di attività inerenti il processo di stoccaggio e rigassificazione del GNL». Ma qui io capisco che non l'hanno letto, perché noi non prevediamo di realizzare un rigassificatore. Quella *Relazione* è in realtà una scusa pretestuosa per trovare il punto di rottura con la Giunta. Ma il nostro atteggiamento istituzionale ci porta a non disperdere le energie in beghe con i Meet up. Vogliamo essere degli interlocutori seri, credibili, che è la cosa più importante da ottenere, ed era invece il difetto maggiore che aveva il Movimento. Ecco, questa voglia di alzare sempre le barriere, di dire sempre di “no”, è quello che poi ha spinto invece la Giunta guidata da Messinese a ribadire più volte, pubblicamente, che noi non siamo per i “no a prescindere”, ma siamo invece per i “sì ragionati”. Adesso vogliamo concentrarci esclusivamente sull'amministrazione della nostra città, perché questa resta l'assoluta priorità per noi.